



Il XXXII Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo riunito a Lecce il 28-30 marzo 2025

constata con preoccupazione che

- stiamo vivendo una rivoluzione negli equilibri geopolitici ed economico-finanziari internazionali, che vede Usa e Russia condividere l'opzione di un ritorno alla politica di potenza basata sulla contabilità delle testate nucleari come strada più adeguata a ripristinare la loro centralità negli equilibri globali. Se questa scelta non stupisce da parte di una Russia economicamente indebolita, la deriva imboccata da Trump è stata per molti una terribile sorpresa, poiché rischia di innescare un vero e proprio conflitto globale che non può essere combattuto con armi nucleari strategiche che porterebbero alla distruzione dell'intero genere umano;
- al centro di questo conflitto globale, l'Unione Europea rappresenta l'anello più critico e vulnerabile in quanto costituisce un processo ancora incompiuto verso il superamento del dogma della sovranità assoluta ed esclusiva su base nazionale, sul quale si fondano le relazioni internazionali, e continua a dimostrarsi incapace di quel salto verso una sovranità condivisa in aree strategiche per la sicurezza, la difesa e il benessere dei propri cittadini promesso già alla fine del secondo conflitto mondiale;
- l'Europa non può esimersi dal confrontarsi con la nuova esigenza di dover contare prima di tutto su sé stessa e sulle proprie risorse soprattutto dopo l'ampiamente certificata fine del modello di sviluppo sul quale fino ad oggi si è sviluppata: con la delega integrale della sicurezza agli Usa, energia a basso costo dalla Russia, importazioni a basso costo dalla Cina ed esportazioni ad alto valore aggiunto verso tutto il mondo;
- l'Europa deve superare la sua debolezza decisionale, vero *vulnus* di questi anni, sempre più incoerente coi ritmi della storia, che la condanna a subire, invece che contribuire a gestire, le sistematiche crisi internazionali. In tal modo non riesce a svolgere il ruolo di modello per la convivenza civile e di sviluppo socio-economico potenzialmente esportabile in altre aree del mondo, unico in grado di superare la logica del conflitto insita nei monopoli nazionali del potere. Oggi Putin decide velocemente di invadere l'Ucraina, Trump definisce in pochi giorni una guerra commerciale all'Unione Europea, la Cina adotta immediatamente contromisure di varia natura, mentre l'Europa può solo discutere, costretta a cercare compromessi dopo estenuanti negoziazioni, verso soluzioni intergovernative al ribasso.

ritiene pertanto che

- l'obiettivo strategico, oggi più che mai, continua ad essere quello di giungere il prima possibile ad un'Europa politica con lo stadio costituzionale di una compiuta federazione europea, cui siano attribuite prima di tutto le competenze strategiche per la difesa e la sicurezza del continente, per la sanità e il welfare, per l'ambiente, la politica industriale, la ricerca e l'innovazione, affidate ad istituzioni federali europee, in grado di rappresentare democraticamente i cittadini europei nel loro insieme e gli stati membri, senza le paralisi del potere di veto;
- in questo senso, la battaglia per una riforma e trasformazione dei trattati in carta costituzionale, anche attraverso la convocazione di una convenzione come formalmente richiesto dal parlamento europeo deve continuare a vederci in prima linea, sostenendo nel frattempo a trattati costanti ogni iniziativa proposta con una visione federale;
- non possiamo ignorare che alcuni passi, seppur incompleti, portano nella giusta direzione e vanno incoraggiati (ad esempio ciò che concretamente rafforza la sicurezza della UE come soggetto politico autonomo e non gli Stati nazionali), mentre altri vanno nella direzione di mantenere uno status quo che ci vedrebbe soccombere, con il rischio di aumentare i divari fra paesi e le tensioni economiche, sociali e politiche. Il MFE ha il dovere, nell'interesse di tutti i cittadini, di denunciare la pericolosità di queste ultime;
- siano dunque obiettivi da perseguire e da sostenere:
 - una politica di difesa e sicurezza, incentrata su di un'unica PESCO secondo quanto previsto dalla mozione "Fare una difesa europea", che spazi dal contrasto alle minacce cyber a quelle tecnologiche, con il parallelo sviluppo di industrie europee all'avanguardia nel campo aerospaziale, delle armi convenzionali, della deterrenza nucleare strategica e tattica. L'obiettivo è fornire all'Europa tutti gli strumenti d'innovazione tecnologica per scoraggiare ed eventualmente rispondere immediatamente a qualsiasi tipo di minaccia ibrida, anche sviluppando infrastrutture digitali per il controllo dell'IA;
 - una politica europea unica per l'energia, che includa acquisti unificati per accrescere la forza negoziale, reti di stoccaggio e distribuzione integrate e soprattutto scelte non rinviabili rispetto all'evoluzione del mix fossili/nucleare/rinnovabili. Serve un piano temporale preciso capace di indirizzare le aspettative degli operatori e delle imprese e le loro decisioni d'investimento, cruciali per la sostenibilità di lungo periodo della crescita;
 - un bilancio federale che vada ben oltre l'attuale capacità. In questo senso, in fase di negoziazione del prossimo bilancio pluriennale, vanno sostenute tutte le iniziative utili ad incrementarne la capienza, anche con l'emissione di titoli del debito pubblico europeo a lunga scadenza;
- occorre un piano di coinvolgimento di attori privati e pubblici per la creazione di veri e propri beni pubblici europei indivisibili. Ciò presuppone, oltre alla creazione immediata di un mercato dei capitali perfettamente integrato, liquido e solido, un'intensa attività di diplomazia economica volta a rafforzare il ruolo dell'euro, anche attraverso

accordi bilaterali e multilaterali con altre aree strategiche come Cina, India, Giappone (ma anche Australia, UK, Africa, America Latina). Questo va inteso come primo pilastro di un nuovo assetto monetario, economico e politico multilaterale, fondato su poli continentali di pari dignità, che può divenire compiuto solo col rafforzamento dell'Unione Europea come attore globale credibile.

Rileva come,

nel caso in cui non fosse possibile un'azione a livello dei 27 coerente coi tempi del rapido cambiamento del contesto storico, sia necessario appoggiare qualsiasi iniziativa che consenta ad un gruppo di paesi di accrescere il loro grado di sovranità condivisa nei settori sopra indicati, con l'obiettivo di conseguire la realizzazione di un'Europa a diversi livelli di unificazione, i cosiddetti cerchi concentrici, caratterizzata da un nucleo ristretto ma aperto di stati con un livello di integrazione federale. In una fase intermedia potrebbe essere necessario anche sostenere iniziative non coordinate tra loro, con una partecipazione di stati diversi, consapevoli che rischierebbero di rendere più complicata la gestione dei rapporti con le attuali istituzioni europee ma anche con la concreta speranza che rappresenterebbero poli di attrazione destinati ad allargarsi in breve tempo ad ulteriori adesioni, purché comportino, nel rispettivo settore, un avanzamento nella direzione dell'unità politica dell'Europa.

Considerato che

- i prossimi anni vedranno un'accelerazione del processo di integrazione europea e del relativo dibattito, con l'esigenza di una costante e rapida interlocuzione del Movimento con le istituzioni, le forze politiche e sociali e l'opinione pubblica, è necessario:
 - recuperare nel Movimento un richiamo al modello spinelliano della battaglia per la CED, preservando comunque la tradizionale autonomia di elaborazione e di azione politica, avendo sempre ben presente che la realizzazione dell'unità politica federale dell'Europa è comunque la precondizione necessaria per poter realizzare le diverse politiche sostenute dai vari schieramenti democratici;
 - intercettare una domanda diffusa di federalismo europeo, che il Movimento finora non ha intercettato e sul quale non ha la leadership politico-culturale, situazione alla quale va posto rimedio.

Richiede al Movimento di impegnarsi

- a combattere le narrazioni e le proposte nazionaliste ed intergovernative cercando di individuare gli spazi per utilizzare tutti gli strumenti a disposizione dell'intera forza federalista;
- a proseguire a livello nazionale ed europeo la mobilitazione di tutte le forze federaliste perché si raggiunga l'obiettivo di un'Europa federale come soggetto politico;

- a promuovere a livello regionale e locale ogni dibattito, attività e campagna che comunichi ai cittadini e alle altre organizzazioni federaliste l'esigenza di ottenere gli Stati Uniti d'Europa;
- a fare dell'Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli, in collaborazione con altre strutture analoghe pubbliche e private ed con iniziative simili già avviate da varie Università, il soggetto che può sinergicamente rafforzare la ricerca rispetto al modello federale da adottare a livello dell'Unione Europea ed a come esso possa svilupparsi in una governance multilivello in un quadro mondiale complessivo, oltre che rispondente alla necessità di assicurare l'adeguata produzione di beni collettivi su più livelli territoriali, da quello locale a quelli regionali, nazionali e continentali.

Richiede agli organi direttivi di impegnarsi

- a rispettare il ruolo ed i poteri dei singoli organi come Comitato federale (CF), Direzione nazionale (DN) e Ufficio di segreteria (UdS) come risultano dallo Statuto e dal Regolamento, in modo che venga attuata la linea del Movimento discussa e decisa in congresso e dal CF nonché, in via di urgenza, definita dalla DN e dall'UdS, sempre inteso che i riferimenti sono il Presidente, il Segretario Generale e il Tesoriere;
- a consentire ai componenti elettivi dell'Ufficio di segreteria, come organo istituzionale, di condividere le azioni connesse alle linee politiche decise in Comitato federale e Direzione nazionale, anche mediante l'attribuzione di incarichi specifici. Questo garantirebbe un maggiore affiancamento al Presidente, Segretario Generale e Tesoriere, così da consentire loro un'adeguata presenza federalista nel dibattito politico e nel dialogo con le organizzazioni politico-sociali e con la pubblica opinione, alla luce della complessa situazione politica che si sta determinando;
- a consentire alla Direzione di istituire e coordinare diversi uffici e/o deleghe tematiche in Uds e/o in DN, secondo quanto previsto dall'art. 24 c. 3 dello Statuto, per iniziative di formazione, dossier tecnici settoriali come ad esempio difesa, economia, industria, comunicazione interna ed esterna;
- a pianificare momenti di incontro/confronto periodici con i segretari regionali, al fine di monitorare le attività svolte dai territori, condividere best practices e sostenere attività interregionali con maggior attenzione alle piccole sezioni e in particolare quelle del Sud Italia, riattivando anche il tavolo di lavoro avviato dopo il congresso di Pisa;
- ad individuare tutti i fattori sinergici che consentano di realizzare momenti di confronto ed arricchimento per l'avanzamento dei propri obiettivi, con centri studi, organizzazioni della società civile e tutte le organizzazioni che condividono obiettivi equivalenti, in cui esponenti della tradizionale cultura federalista italiana sono all'avanguardia.

Marco Celli
Stefano Moscarelli
Salvatore Aloisio
Libero Ciuffreda